

dei legami tecnologici tra centri di ricerca pubblici e imprese – sia sulla “produzione” dell’innovazione stessa, tramite il finanziamento dell’attività di R&S delle imprese o dei centri di ricerca pubblici, con progetti di ambito europeo, nazionale o regionale.

Le nuove politiche per lo sviluppo locale devono tenere conto dell’evoluzione in atto nel concetto stesso di innovazione, che sottolinea come la sua diffusione avvenga solo tra chi è in grado di comprendere le informazioni ottenute e farle proprie in base alle conoscenze accumulate in precedenza, e come la conoscenza che si diffonde tra gli operatori non è generica, ma “localizzata”, cioè è specifica del contesto di cui si tratta, sia esso una regione, un settore, un’impresa, una particolare fase produttiva.

Questa diversa impostazione del concetto di innovazione ha una forte implicazione sulle politiche per lo sviluppo: essendo la conoscenza “localizzata”, la diffusione dell’innovazione non necessariamente avviene in modo spontaneo nel contesto locale, ma può essere favorita da una qualche “interfaccia” di tipo pubblico, quali sono i Parchi Scientifici e Tecnologici (PST) o i centri di servizio all’innovazione.

Dunque l’innovazione “funziona” se si rinnovano l’interesse dei diversi soggetti al gioco innovativo e la modalità dei loro rapporti.

In questa prospettiva, si conferma l’impegno che da sempre l’IRES ha dedicato a questo fattore determinante dello sviluppo regionale, con il presente rapporto che fornisce una descrizione del sistema innovativo piemontese e di quel particolare strumento di politica per lo sviluppo locale, quali sono i PST, che rappresentano una novità nel contesto delle politiche locali per l’innovazione, sulla quale il Piemonte ha puntato molto: ben cinque dei trenta PST presenti in Italia sono localizzati in Piemonte, anche grazie ad un investimento pubblico di 80 milioni di euro nello scorso decennio.

Nella prima parte del rapporto, dedicata al sistema innovativo regionale, si esaminano le statistiche di input e output tecnologico e la struttura dell’offerta tecnologica presente in regione, che consentono al Piemonte di qualificarsi come leader tecnologico italiano, leadership che, per quanto espressa dalle spese in R&S, si conferma molto pronunciata a livello nazionale e, pur se in minor misura, europeo, ma che risulta in significativa riduzione nel corso dell’ultimo decennio, specie per la flessione registrata nella prima metà degli anni novanta per la crisi di alcune grandi imprese produttrici di ricerca, associata con la crescita di un diffuso sistema di piccole e medie imprese che non investono in R&S formale.

Questo aspetto strutturale ribadisce la rilevanza delle politiche per l’innovazione basate sui PST, istituzioni che promuovono la produzione di conoscenza e che facilitano il trasferimento di tecnologie.

Pertanto, nella seconda parte si affrontano le problematiche relative all’evoluzione e all’attività dei Parchi Scientifici e Tecnologici in Piemonte e, alla luce delle numerose attività potenzialmente svolte da un Parco Scientifico e Tecnologico, si propone una metodologia di analisi finalizzata a valutarne le performance.

I risultati, da una parte indicano che l’attività dei Parchi piemontesi è quanto mai dinamica e positiva per le imprese orientate all’innovazione, capace di creare,